

I pavimenti barocchi veneziani

22 – 23 ottobre 2015

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Elisa Pannunzio, Restauratrice specializzata in opere musive, direttore tecnico

Il restauro delle pavimentazioni barocche della Basilica della Salute: distacco e ricollocamento

Abstract

La Basilica di Santa Maria della Salute in Venezia, costruita seguendo il progetto di Baldassarre Longhena a partire dal 1631, nasce dal desiderio della città di Venezia di porre fine ad un'epidemia di peste. Frutto di un ex voto dell'intera città decimata dalla peste, stupisce per la sua imponenza e per il legame devozionale che ancora le si riserva in occasione del suo patrono quando, quasi interamente, la cittadinanza vi si reca in pellegrinaggio.

Nel periodo corrente fra Maggio ed Ottobre 2013 le superfici di tarsia pavimentale a motivo geometrico che la ornano nelle aree corrispondenti alla cupola minore ed all'altare maggiore, al coro ed alla Sagrestia dell'Incoronata, sono state oggetto di distacco, restauro e ricollocamento, mentre al di sotto è stato posizionato un impianto di riscaldamento. Tale progetto deriva dalla necessità di un intervento manutentivo della tarsia, versante in condizioni conservative compromesse e dalla volontà di restituire l'edificio come sede di funzioni celebrative anche nei mesi invernali quando, a causa dell'ampiezza degli spazi interni, la temperatura scendeva quasi sino allo zero.

La scelta di un impianto a pavimento deriva da anni di studi preliminari finalizzati all'individuazione della soluzione che meglio potesse coniugare efficacia a bassi consumi, minimo impatto visivo ed ambientale. L'intervento di distacco e ricollocamento, generalmente invasivo, è stato calibrato sull'utilizzo di materiali tradizionali o dall'invecchiamento ben documentato, spesso desunti dallo studio della tecnica esecutiva originaria. Lo smontaggio della tarsia ha reso possibile un intervento manutentivo sulle formelle lapidee nella loro interezza. Queste infatti, presentavano segni visibili di deterioramento dovuti ad un alto tasso di umidità di risalita, ad eccessiva sollecitazione meccanica ed a patine biologiche. Atti manutentivi eterogenei e ripetuti nel tempo avevano inoltre creato un aspetto disomogeneo, alterato, della pavimentazione.

Il restauro della pavimentazione, condotto nel maggior rispetto possibile delle specificità del manufatto, ha ridonato alla tarsia una maggiore leggibilità e migliori condizioni conservative, risanando il microclima delle aree interessate. Questo tipo di intervento, assolutamente radicale e quindi non "sostenibile" in quanto auspicatamente non ripetibile, ha tuttavia restituito funzione d'uso a spazi nati specificatamente con una funzione culturale e che in essa hanno il loro significato. La difficoltà di celebrare i riti regolari in un clima quanto mai inospitale, infatti, spogliava la Basilica della funzione per la quale è stata edificata e per la quale è oggetto di profonda e diffusa devozione.

La ricerca di un possibile equilibrio fra la destinazione d'uso di un edificio e la sua conservazione, ci ha permesso di portare a termine un intervento tecnicamente complesso senza tuttavia snaturare le caratteristiche del manufatto oggetto del restauro. L'ambiente risanato è attualmente molto più "abitato", restituito a quella destinazione per il quale era stato progettato.